

Alla scoperta di Borghetto sul Mincio

Storia di Borghetto di Valeggio sul Mincio

Sulle rive del Mincio, in provincia di Verona, immerso nelle colline moreniche del Lago di Garda sorge Borghetto di Valeggio sul Mincio. Borghetto è sicuramente la frazione più conosciuta di Valeggio per diversi motivi, che rendono questo luogo incantato così interessante da essere inserito nel Club dei Borghi più Belli d'Italia.

Questo piccolo paese, caratterizzato da antiche fortificazioni risalenti al periodo medievale, deve il suo fascino al rapporto armonico che storia e natura hanno conservato quasi intatto nei secoli e che lo hanno reso uno dei luoghi da visitare almeno una volta nella vita.



Cosa vedere a Borghetto di Valeggio sul Mincio?

Il centro mantiene ancora oggi intatto il caratteristico aspetto del **borgo medievale**, incorniciato dalla presenza del **campanile**, dalle ruote dei **mulini ad acqua**, utilizzati un tempo per la molitura del frumento e dei cereali. Dalle rocche del **Ponte Visconteo**, diga fortificata costruita nel 1393 per volere di **Gian Galeazzo Visconti**, Duca di Milano, allo scopo proteggere il ducato.

Il **Ponte Visconteo** si collega con il sovrastante **Castello Scaligero** tramite due alte **cortine merlate**. Lungo 650 metri e largo circa 25, con il piano stradale a 9 metri sopra il livello del fiume, viene anche chiamato il **Ponte Lungo**.

Si ammira il contesto naturale e paesaggistico in cui è situato Borghetto, unito al fascino medievale del Ponte Visconteo: dalle sue alte mura godrete di una meravigliosa vista sull'intera zona sottostante.

Potrete visitare l'antica torre rotonda, dove una leggenda vuole che sia ancora sepolta la spada di un cavaliere ucciso con l'inganno. E nelle notti di luna piena c'è chi giura persino di sentire inspiegabili

lamenti... Come se il povero cavaliere fosse tornato proprio in quel luogo di Valeggio sul Mincio per cercare la sua arma.

Relativamente vicino a mete come Verona, Mantova, Lago di Garda e a uno dei giardini più belli d'Italia, il **Parco Sigurtà** dona a questo luogo il fascino che merita, ma allo stesso tempo ne accresce la curiosità in chi decide di visitarlo.

Lungo le rive del Mincio si possono trascorrere piacevoli giornate, nella quiete e nella tranquillità delle sue silenziose stradine, visitando la piccola **Chiesa di San Marco Evangelista** (sec. XVIII). Questa è edificata sui resti di una precedente pieve romanica del XI sec. Merita attenzione la misteriosa **statua di S. Giovanni Nepumoceno**; la tradizione vuole protegga dall'annegamento coloro che cadono nelle acque del vicino fiume.

Chi decide di unire **cultura** ed **enoturismo** sarà ripagato della scelta. Nei ristoranti del paese è possibile partecipare a **cooking class** dedicate alla pasta fresca e in particolare al **nodo d'amore**, pasta ripiena tipica della zona.



Parco giardino Sigurtà

Parlando di Borghetto non si può non citare il **Parco Sigurtà**, giardino botanico tra i più belli d'Europa. A breve distanza dal borgo medievale, per i turisti rappresenta una tappa obbligata, ed è fantastico da visitare più volte, in periodi diversi durante l'anno. Lo spettacolo delle stagioni qui è imperdibile.

L'origine del Parco Giardino Sigurtà risale al **14 maggio del 1407**, durante la dominazione veneziana di Valeggio sul Mincio, quando **Gerolamo Nicolò Contarini** acquistò l'intera proprietà agricola. Un'antica fattoria, "brolo cinto de mura": terre coltivate con foraggi racchiuse all'interno di un'alta e sicura muraglia. Ma esiste un piccolo e geometrico giardino, adiacente alla casa principale, dedicato all'ozio dei nobili. È da qui che risalgono le antiche origini del Parco Giardino Sigurtà.

Da qui, prima con **la proprietà Contarini e poi con la famiglia Guarienti**, la proprietà cresce e si sviluppa: ad esempio, con la costruzione dello stabile principale, dove viveva la famiglia Contarini, e da abitazioni minori destinate ai dipendenti che lavoravano le terre.

La famiglia Guarienti rimase proprietaria del parco per ben 180 anni. In questo periodo si mantenne la struttura agricola della proprietà, foraggi, frutteto, bosco dove si reperiva la legna per la cucina e il riscaldamento.

Già in questi anni, il parco iniziò a prendere forma. Vennero infatti create le strade panoramiche che oggi attraversano il parco.

La primavera del 1941 segnò l'inizio della proprietà da parte della **famiglia Sigurtà** dell'industriale farmaceutico, Dottor Giuseppe Carlo Sigurtà, che avviò la grandiosa opera di **riqualificazione del parco** e scoprì che la proprietà aveva un antico diritto, che permetteva di prelevare acqua dal fiume Mincio.

Con l'irrigazione iniziò così la trasformazione delle ormai aride colline moreniche della valle del Mincio. Lentamente emerse anche la maestosità di alcune piante secolari.

Vennero ristrutturati anche l'Eremo, il Castelletto e la Grotta Votiva, con lo scopo di mantenere quella traccia di giardino storico ottocentesco. Grazie alla passione e devozione di Giuseppe Carlo Sigurtà, il giardino non solo fu abbellito, ma crebbe anche nelle dimensioni: **da 22 ettari originari** assunte nel tempo **le dimensioni attuali di 60 ettari**.

Oggi i figli di Enzo, Magda e Giuseppe, continuano con dedizione a preservare e a far conoscere questo tesoro verde. Viene realizzata la **Meridiana Orizzontale**, progettata per avere una validità di 26.000 anni e nel 2011 è stato inaugurato il **Labirinto**, un percorso che si snoda su una superficie di 2.500 metri quadrati.

Negli ultimi anni, inoltre, è stata fatta una approfondita ricerca sulla **fioritura dei tulipani** che colora il parco nel mese di aprile. Ad oggi, con il suo **milione di bulbi**, è considerata la più importante collezione del Sud Europa.

Ogni anno, da marzo a novembre, turisti di diverse nazionalità visitano il Parco per godere dell'incantevole paradiso terrestre che si è preservato nella storia e che viene mantenuto e valorizzato giorno dopo giorno.

Ricette tipiche di Borghetto di Valeggio sul Mincio: il Nodo d'amore

Dopo aver parlato di così tanta bellezza – il Borgo, il Parco – ora parliamo di cucina, rigorosamente tipica, e di una ricetta, una leggenda nata in questi luoghi magici.



Una storia ideata ed illustrata dal maestro orafo **Alberto Zucchetta**. Una favola culinaria che non ci stanchiamo mai di raccontare! Ecco a voi **“La Leggenda del Nodo d’Amore”**.

Si dice che le acque del Mincio siano popolate da **ninfe bellissime**, che talvolta escono dal fiume per danzare in prossimità delle rive, ma una vecchia maledizione le costringe ad assumere le sembianze di **orride streghe**. Mentre tutto l’accampamento cade nel sonno, provenienti dal fiume ne appaiono alcune che iniziano a danzare tra i soldati addormentati.

Solo **Malco, il loro valoroso capitano**, si risveglia e affronta le misteriose creature, che, vedendosi scoperte, fuggono verso il Mincio. Una di queste viene raggiunta e, nel disperato tentativo di scappare, perde il mantello che l’avvolgeva, rivelandosi inaspettatamente una **splendida ninfa**.

Nel breve corso della notte **tra i due nasce l’amore** e l’alba li sorprende a promettersi eterna fedeltà. **Silvia, la bella ninfa**, deve ritornare nelle profondità del fiume prima del sorgere del sole e lascia a **Malco**, quale pegno del suo amore, **un fazzoletto annodato teneramente**.

Ancora oggi si racconta come le donne e le ragazze di quel tempo, durante i giorni di festa, avessero voluto raccontare la storia dei due innamorati, tirando una pasta sottile come la seta, tagliata e annodata come il **fazzoletto d’oro** e arricchita di un **delicato ripieno**. Nasce così la **leggenda del Tortellino di Valeggio**.

Il Tortellino di Valeggio

Tradizione culinaria locale sono i “**Tortellini di Valeggio**”, in dialetto, “**agnolin**”. Fatti a mano uno ad uno, con sfoglia sottile e un delicato ripieno di carne.

Si possono gustare asciutti al burro e salvia oppure in brodo, in uno dei tanti **ristoranti** del paese, o acquistarli nei numerosi **pastifici artigiani**.

Ed è proprio alla storia dei due innamorati che si ispira la denominazione più celebre del **Tortellino di Valeggio**, che grazie alla perseveranza dell’**Associazione Ristoratori** ha oggi conosciuto e conquistato i palati più raffinati in tutt’Europa e in parte del mondo con **Il Nodo d’Amore**.

Pur collegandosi ad una **leggenda d’amore**, questo gustoso e apprezzato prodotto è divenuto una **realtà economica importante** per la comunità valeggiana, che con intelligenza ha saputo coltivare non solo il contesto produttivo, ma anche quello **culturale ed artistico**.



A questo prodotto sono legati due importantissimi eventi in grado di muovere ogni anno migliaia di visitatori. Il primo è l’atteso appuntamento del terzo martedì di Giugno con **La Festa del Nodo d’Amore**, una cena all’aperto per 3.300 persone, sedute ad una tavola lunga più di un chilometro sul **Ponte Visconteo**. Il secondo è la kermesse enogastronomica **Tortellini e Dintorni**, che si svolge a Settembre per 3 giorni nelle vie del centro storico, coinvolgendo tutte le attività del paese.

Una visita guidata a Borghetto di Valeggio sul Mincio è un'esperienza da non perdersi se vi trovate a passare fra i confini di Veneto e Lombardia, e precisamente nelle colline moreniche del Lago di Garda. Si tratta di **uno dei borghi più belli d'Italia**.

Inserito fra i Borghi più belli in Italia, Borghetto, che si trova nel Comune di Valeggio sul Mincio in prossimità del Lago di Garda, è un suggestivo villaggio di mulini, così **pittorresco** da non sembrare vero, ma dipinto come sfondo di una scena teatrale: **un pugno di case, circondate da fortificazioni medievali, che da secoli convivono con l'acqua** e dall'acqua hanno sempre tratto ragione d'esistenza, fortune e fama. **La fortuna di Borghetto fu sempre quella di essere uno dei pochissimi guadi sul Mincio**, un punto di passaggio obbligato, ancor più della vicina Peschiera, per chi transitava dalle terre venete verso sud o verso ovest, e viceversa. Qui nel Medioevo arrivarono i Templari per costruirvi il primo ponte e offrire possibilità ai tanti pellegrini che passavano diretti ai grandi santuari della Cristianità, da Gerusalemme a Santiago de Compostela. E oggi è come ieri: solo che alle rumorose soldatesche, polverosi pellegrini e viandanti si sono sostituiti i nuovi visitatori attratti dall'unicità di questo **villaggio d'acqua tra il Mantovano e il Veronese**, e dai suoi **scorci romantici**.

Per capire Borghetto la **visita guidata non può che partire dalle rive del Mincio**, nel punto preciso in cui i consunti lastroni di pietra degradano all'acqua e segnano ancora il posto dove si affrontava, immergendosi fino alla cinta, la corrente del fiume per passare all'altra sponda. Qui, alzando gli occhi, si legge un'epigrafe appesa al muro che recita: "Edificio di origine longobarda eretto a difesa e controllo di uno dei più importanti guadi del Mincio. Costituì il primo nucleo urbano di Borghetto". È ciò che resta della **curtis regia del VIII secolo d. C., sede di un Gastaldo**, cioè ufficiale del dazio preposto alla riscossione della tassa di attraversamento.

Si attraversa poi il vicino **ponte San Marco**, un singolare manufatto metà ligneo e metà pietra, voluto così dai Veneziani, che qui regnarono dal 1405 fino al 1796, per poterlo demolire in fretta in caso di pericolo. È **la posizione ideale da cui osservare la mole ben più imponente del vicino Ponte Visconteo**.

Passando attraverso una porta merlata si entra finalmente nel cuore del borgo, il **piccolo quartiere di vecchi mulini, oggi tutti ristrutturati, e adibiti a locande, alloggi e trattorie**. Qui il tempo sembra essersi fermato almeno da tre secoli: le antiche fattezze delle case, le ruote dei mulini che un tempo lavoravano a pieno regime per alimentare la fiorente economia molitoria che sopravvisse fino a cinquant'anni fa, i vicoli stretti e le acque gorgoglianti che scorrono limpide sotto i nostri piedi trasformano l'andare del visitatore in un tuffo nel passato solerte e industrioso di questo luogo.

Chiesa di San Marco Evangelista

La visita guidata a Borghetto prosegue con la Chiesa di San Marco. Sorge **dentro al borgo ed è la ricostruzione in stile neoclassico (1759)** dell'antica pieve romanica dedicata a Santa Maria (sec. XI) di cui restano due pregevoli affreschi quattrocenteschi nel presbiterio e vicino all'altare di San Giuseppe: i Santi Bernardino da Siena, Francesco d'Assisi e San Bartolomeo. Sull'altare a sinistra, entrando, un dipinto di **Giovanni Caliari, del 1835, dedicato alla Vergine con Bambino**, sottolinea la particolare devozione mariana della comunità di Borghetto ed i suoi antichi legami con il Monastero di Santa Maria. Il secondo altare, sempre a sinistra, è dedicato a San Giuseppe. Una notevole pala settecentesca domina il primo altare sulla destra, vi sono ritratti: la Madonna, San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio da Padova, più in basso San Pietro Martire, Santa Caterina da Siena e San Carlo Borromeo. Nel secondo altare è esposto un grande crocifisso ligneo del Seicento. **Sulla destra del sagrato della chiesa vi sono iscrizioni su marmo che ricordano le principali battaglie combattute sulle rive del Mincio**. Nei pressi del ponte S. Marco incastonata nelle vecchie mura è collocata la **statua di San Giovanni Nepomuceno, martire boemo**. La tradizione vuole che il Santo protegga dall'annegamento coloro che cadono nelle acque del fiume.

Il ponte fortificato visconteo

Durante la tua visita guidata a Borghetto scoprirai la mastodontica **fortificazione eretta da Gian Galeazzo Visconti nel 1393** a difesa dagli attacchi degli eserciti nemici e forse per lasciare a secco i mantovani, deviando il corso del Mincio. Ma la ragione prima della costruzione di questa straordinaria diga fortificata unica in Europa deve essere ricercata nella **volontà di Gian Galeazzo di garantirsi l'impenetrabilità dei confini meridionali veronesi, per difendere l'importantissima città scaligera** e per assicurarsi i collegamenti con i territori veneti da poco annessi ai propri domini. Lungo 650 metri, largo mediamente 25 metri e con il piano stradale innalzato di 9 metri dal livello delle acque, il "Pontelungo", come è chiamato localmente, fu completato nel 1395 con la costruzione di parapetti merlati, delle rocche centrali e laterali. Raccordato al Castello Scaligero sovrastante, il ponte contribuì a formare il "Serraglio", una delle piazzeforti militari più vaste d'Italia, con un perimetro complessivo di 16 chilometri di fortificazioni. In sintesi, **il Ponte Visconteo fu costruito in due anni**, ebbe rilevanza strategica per altri dieci e nei successivi sei secoli inutilizzato andò in rovina. Nonostante il precario stato di conservazione, per l'imponenza e la straordinaria ambiguità della sua struttura, il ponte è un esempio irripetibile di architettura militare europea del tardo medioevo.

La valle del Mincio

La Valle del Mincio può essere considerata matrice della storia di Valeggio. Un primo villaggio palafitticolo sorse qui trentacinque secoli fa durante l'età del Bronzo. Alcune sepolture databili all'età del ferro sono state rinvenute nei pressi del Ponte Visconteo e vicino alle colline sono stati ritrovati gioielli di indiscutibile fattura etrusca. Fra il VI e il V secolo a. C. tribù celtiche provenienti dalla Francia centrale occuparono parte della Padania. I Galli Cisalpini, come venivano chiamati dai Romani, frequentarono e utilizzarono un punto di attraversamento del fiume sulle cui rive sorgerà, molti secoli dopo, Borghetto. Sotto l'attuale abitato di Valeggio è stata scoperta una grande necropoli. La successiva latinizzazione delle genti padane, completatasi nel corso del I secolo a. C., è attestata dalle sepolture "romane" rinvenute nello stesso sepolcreto, caratterizzate da iscrizioni latine e da monumenti marmorei. **L'importanza del guado sul Mincio non sfuggì agli strateghi romani, che realizzarono dei "raccordi" stradali fra questo passaggio e le Vie Consolari Postumia, Gallica e Claudia Augusta.** Dopo la dissoluzione delle istituzioni di Roma la valle conobbe le incerte stagioni delle invasioni barbariche e uno di questi popoli, i Longobardi, decise di edificare un primo nucleo abitato sulle rive del fiume ed iniziò a coltivare la fertile terra fra le colline moreniche del Garda. La Valle del Mincio nel corso della sua storia è stata testimone di innumerevoli eventi bellici, fra cui ricorderemo le tre guerre risorgimentali (1848 – 1859 – 1866) che in questi luoghi hanno deciso le sorti dell'Italia moderna. In questa valle scorre, veramente, il fiume della storia che puoi scoprire con la nostra visita guidata a Borghetto!

Parco giardino Sigurtà: cosa vedere e visitare

Visitare il parco di Sigurtà è **un'esperienza unica in un luogo unico al mondo**, fatto di colori, profumi ed emozioni, può essere vissuta al Parco Giardino Sigurtà, **un'oasi ecologica a Valeggio sul Mincio in provincia di Verona**, che si estende su una superficie di 560.000 metri² e si trova a soli 8 km da Peschiera.

Il Parco **Sigurtà ha origine dal "brolo cinto de muro" dell'anno 1617**, un giardino adiacente a Villa Maffei. Il parco continuò a crescere **grazie alle cure del Conte Carlo Sigurtà**, che, sfruttando un antico diritto di captazione dell'acqua dal Mincio, fu in grado di rendere lussureggiante una zona che altrimenti sarebbe stata prevalentemente arida. L'opera di realizzazione fu poi proseguita dal nipote Enzo Sigurtà, che ha realizzato un prototipo di parco-giardino.

Nel **1978 il parco Sigurtà venne aperto al pubblico e da allora è considerato uno dei più bei parchi-giardino al mondo**. Le cinque grandi fioriture (Tulipani, Iris, Rose, Ninfee e Aster), la Grande Quercia, la Meridiana Orizzontale, l'Eremo, i 18 laghetti fioriti, il Giardino delle Piante Officinali, il viale delle Rose e il Grande Tappeto Erbosso sono solo alcune delle attrazioni naturali di questa incantevole oasi naturalistica. Senza dimenticare poi i celebri bossi che sembrano delle sculture surrealiste scolpite dalla natura.